

La Legge
& la Giustizia

Il giornale dei professionisti
del diritto

OGNI GIOVEDÌ IN EDICOLA

Edilizia & Appalti

La Legge
& la Giustizia

Il giornale dei professionisti
del diritto

OGNI GIOVEDÌ IN EDICOLA

IL GIORNALE DEI PROFESSIONISTI DEL TERRITORIO E DELLE COSTRUZIONI

La richiesta dei progettisti al governo preoccupati per gli eccessivi ribassi negli appalti

Codice appalti, quarto correttivo

Costruttori: proposta unitaria sulla revisione dei prezziari

DI ANDREA MASCOLINI

Il terzo correttivo del Codice appalti piace alle imprese di costruzioni, soprattutto per la nuova disciplina della finanza di progetto e per le norme che agevolano la qualificazione, ma non ai progettisti che non vedono tutelata la qualità del progetto e chiedono un nuovo intervento del legislatore. Emerge intanto una proposta unitaria dei costruttori per la riforma del prezzo chiuso e per il «caro-materiali».

È questo in sintesi il quadro che emerge dalle posizioni delle diverse categorie del settore delle costruzioni e della progettazione in merito al terzo decreto correttivo del Codice degli appalti pubblici, firmato dal capo dello stato l'11 settembre e in attesa della pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale.

Il presidente dell'Ance, Paolo Buzzetti è soddisfatto del lavoro fatto dal governo: «Il nostro giudizio è positivo perché si chiude un iter lunghissimo, dando stabilità e certezza; vanno bene soprattutto le norme sulla finanza di progetto con la reintroduzione del diritto di prelazione, e l'ampliamento dell'arco temporale per la qualificazione». Sulle parti migliorabili Buzzetti ha segnalato la disciplina dei consorzi stabili; «per la quale avevamo chiesto incentivi sui requisiti», l'esclusione automatica delle offerte

anomale, «che avremmo preferito fosse possibile fino a 2,5 milioni» e le opere a scomputo «da chiarire su alcuni aspetti». Rimane come problema centrale quello dell'aumento dei costi dei materiali. «La soluzione dell'anticipazione su alcuni materiali non ci soddisfa molto, sarebbe stata meglio una anticipazione generalizzata; stiamo però lavorando assieme alle altre associazioni per una proposta di revisione complessiva dell'articolo 133 in grado di fare fronte ai rilevanti aumenti che stanno sopportando le nostre imprese e che ci auguriamo il governo possa accogliere favorevolmente».

Mario Lupo, presidente dell'Agi, Associazione imprese generali, si esprime in termini positivi: «Il nostro giudizio, come imprese generali, è complessivamente positivo: alcune cose sono, direi, positivamente, come la soluzione trovata per il

project financing e la valorizzazione e l'arricchimento del ruolo dei contraenti generali». Sul fronte dei prezzi dei materiali «le categorie si stanno impegnando per arrivare a una proposta correttiva che consenta di migliorare la norma attuale, inidonea a tutelare le imprese dalle impennate di molti materiali e prodotti, ivi, compreso il costo denaro che, per le imprese generali, serve al prefinanziamento dell'opera».

Franco Buzzi, presidente di Ancpl-Legacoop si esprime positivamente sul testo «che risolve molti problemi nati con le critiche dell'Unione europea e ridisegna efficacemente la disciplina della finanza di progetto recuperando il diritto di prelazione; abbiamo però il timore che nel lungo periodo le nuove norme sul project financing risultino di difficile gestione e l'auspicio è che l'amministrazione sappia applicare con oculatezza le norme». Fra le cose da correggere Buzzi ha individuato «la disciplina dei consorzi di cooperative e dei consorzi stabili, che a nostro

avviso, crea problemi di concorrenza quanto meno in rapporto alla disciplina sopra soglia, con un trattamento differenziato che non ha

nessuna ragione, e per il quale è necessario superare i profili penali previsti dalla norma». Sul caro-acciaio unitarietà di posizione con Ance e Agi.

Fra i progettisti le posizioni più critiche, con il presidente del Consiglio nazionale degli ingegneri, Paolo Stefanelli che attacca il provvedimento: «Il terzo correttivo ci lascia, francamente, abbastanza tiepidi perché non tutela la centralità del progetto per cui chiediamo che con un quarto correttivo siano apportate le modifiche in grado di tutelare il ruolo del progetto e del progettista in particolare sull'appalto integrato che non deve esser affidato sulla base del progetto preliminare». Sulle modalità di affidamento degli incarichi, ha detto Stefanelli, «l'attuale disciplina porta ad affidare soltanto sul prezzo più basso e questo non è possibile». Braccio Oddi Baglioni, presidente dell'Oice, vede più luci che ombre: «Siamo in buona parte soddisfatti

del provvedimento che, pur non risolvendo tutti i problemi, ha comunque accolto alcune nostre richieste per rendere meno gravosa la situazione dei progettisti e del mercato dell'ingegneria e architettura». Ci sono però problemi da risolvere: «Mi riferisco in particolare all'appalto integrato di cui non condividiamo la possibilità di affidamento sulla base del progetto preliminare, alla procedura ristretta che va ripristinata e prezzo più basso che non va utilizzato per la progettazione». Critico verso il terzo correttivo il vice presidente del Consiglio nazionale degli architetti, pianificatori, paesaggisti e conservatori, Massimo Gallione: «C'è troppa burocratizzazione delle procedure, c'è carenza di una effettiva attività di programmazione; si affermano principi come la qualità e l'efficacia, ma non si attivano procedure tese a questi scopi». La nota dolente è quella degli eccessivi ribassi in sede di gara: «Sui media si parla ampiamente di crisi dell'Alitalia con una possibile riduzione del

25% degli stipendi dei piloti: che dire allora della ancora più drastica riduzione, di oltre il 50%, degli emolumenti dei progettisti italiani?».



Franco Buzzi



Paolo Buzzetti